

Ritiro Spirituale parrocchiale di Avvento (03 dicembre 2017)

Orario:

08,30 Raduno, Esposizione Eucaristica e preghiera (sala Giovanni Paolo II);
 09,00 Deserto - preghiera personale (ognuno scelga il luogo più opportuno);
 10,50 Reposizione Santissimo Sacramento e Collatio in gruppi (formeremo dei gruppi per facilitare la condivisione);
 11,00 Assemblea, con la sintesi del lavoro di gruppo;
 11,50 Preparazione alla Celebrazione.

PREGHIERA INIZIALE Dal Salmo 119 (118), 105-112

1 coro: Lampada per i miei passi è la tua parola,
 luce sul mio cammino.

1 coro: Ho giurato, e lo confermo,
 di osservare i tuoi giusti giudizi.

2 coro: Sono tanto umiliato, Signore:
 dammi vita secondo la tua parola.

1 coro: Signore, gradisci le offerte delle mie labbra,
 insegnami i tuoi giudizi.

2 coro: La mia vita è sempre in pericolo,
 ma non dimentico la tua legge.

1 coro: I malvagi mi hanno teso un tranello,
 ma io non ho deviato dai tuoi precetti.

2 coro: Mia eredità per sempre sono i tuoi insegnamenti,
 perché sono essi la gioia del mio cuore.

1 coro: Ho piegato il mio cuore a compiere i tuoi decreti,
 in eterno, senza fine.

2 coro: Gloria al Padre e al Figlio
 e allo Spirito Santo

1 coro: Come era nel principio e ora e sempre
 nei secoli dei secoli. Amen.

Il Salmo, da cui abbiamo tratto i versetti 105-112, è il più lungo di tutto il salterio (ben 176 versetti). Si caratterizza per essere un “canto” alfabetico in cui ogni strofa è formata da otto versi, ciascuno dei quali comincia con la stessa lettera. La natura del componimento, che aggrega diverse forme letterarie (supplica, confessione di fiducia, lode, rendimento di grazie), è tipicamente sapienziale. Il Salmo 119 non è un racconto né una trattazione dottrinale, ma un lungo elenco che esprime in molteplici forme un tema fondamentale: l’amore per la Parola di Dio, che rivela a sua volta quello del Signore per l’uomo. Questa è dunque, lampada che illumina il cammino, è luce per i momenti di fragilità, è difesa contro i pericoli del nemico, è gioia per il cuore che sa custodire i suoi insegnamenti.

Uno dei temi della Lectio del 30 novembre è stato proprio la luce: «lampada del corpo è il tuo occhio... bada dunque che la luce che è in te non sia tenebra» (cfr. Lc 11,34ss.). Il simbolo della luce, elemento caro nella Veglia Pasquale, è presente anche nel cammino gioioso del Tempo di Avvento: «*verrà a visitarci dall’alto un sole che sorge*» (cfr. Lc 1,78) e del Natale: «*il popolo che camminava nelle tenebre ha visto una grande luce; su coloro che abitavano in terra tenebrosa una luce rifuse*» (cfr. Is 9,1). A noi cogliere il frutto della visita del Signore per vivere come figli della luce: «*Alzati rivestiti di luce, perché viene la tua luce, la gloria del Signore brilla sopra di te. Poiché, ecco, la tenebra ricopre la terra, nebbia fitta avvolge i popoli; ma su di te risplende il Signore, la sua gloria appare su di te*» (cfr. Is 60,1-2). Illuminati dal Cristo ora dobbiamo «*comportarci onestamente, come in pieno giorno: non in mezzo a orge e ubriachezze, non fra lussurie e impurità, non in liti e gelosie - dobbiamo quindi - rivestirci del Signore Gesù Cristo*» (cfr. Rm 13,14-14).

Il tempo dell’Avvento è proprio della liturgia occidentale. Roma l’ha ricevuto dalla Gallia nella seconda metà del IV secolo. La parola «Adventus» vuol dire avvenimento e il suo significato è molto vicino alle parole

«Natale», nascita, ma anche venuta di un sovrano, ed «Epifania», manifestazione. Significa che questo tempo è intimamente saldato con quello di Natale-Epifania. Certamente, all'origine, si trattava di una preparazione catechetica e penitenziale alle feste di Natale. Alcuni suoi formulari però invitano a guardare oltre la nascita di Dio in mezzo agli uomini, verso la venuta di Cristo nella gloria alla fine dei tempi. Così con la riforma liturgica, consacrata dal Concilio Vaticano II, l'Avvento assume una doppia valenza: le prime settimane evocano la venuta di Cristo «*verrà di nuovo nello splendore della gloria*» (Prefazio I di Avvento), e dal 17 dicembre predomina il tema della preparazione al natale, infatti siamo invitati «*ad entrare con gioia nel mistero del Natale*» (Prefazio II di Avvento).

PER LA PREGHIERA E IL LAVORO PERSONALE

La mia vita "religiosa", (fatta di culto, di impegno nell'apostolato, di impegno nel volontariato, di appartenenza al gruppo, all'associazione o al movimento), all'apparenza può sembrare tempo che mi avvicina a Dio. Ma spesso diventa tempo utile solo ad aumentare e alimentare il mio amor proprio, il gusto che provo nell'avere un po' di potere, la gioia dell'essere riconosciuto come un bravo cristiano, una persona importante della comunità. In parrocchia molti sono i servizi che vengono svolti, ma sono tutti necessari? Vengono chiesti dal Signore o sono dettati dal narcisismo, dalla voglia di visibilità, dal voler dimostrare la nostra forza?

Nelle comunità sono sempre più i laici e i sacerdoti che si dicono stanchi per le troppe cose in cui sono impegnati. È opportuno analizzare la mia vita per

comprendere se quello che faccio è essenziale o meno. Il servizio che svolgo, l'incarico che mi è stato affidato, l'impegno che mi sono preso, sono una risposta autentica alla chiamata del Signore, o sono una risposta ai miei desideri mondani?

Posso vincere le tentazioni dell'avere, del potere e dell'apparire, con una autentica spiritualità evangelica. Rileggiamo insieme gli Atti degli Apostoli (At 2,42): *«Erano perseveranti nell'insegnamento degli apostoli e nella comunione, nello spezzare il pane e nelle preghiere»*.

Ecco i 4 pilastri della comunità apostolica

1. L'ascolto dell'insegnamento degli Apostoli.

Possiamo tradurre con l'ascolto della Parola di Dio e dell'Magistero della Chiesa. Gli Apostoli, illuminati dallo Spirito Santo, ricevuto a Pentecoste, annunciarono il Cristo, morto e risorto, attraverso sia la narrazione degli avvenimenti accaduti, sia rileggendo tutta la Bibbia alla luce di Gesù il Crocifisso risorto. Così i credenti trovavano la risposta di fede per vivere meglio la loro appartenenza ecclesiale e d'impegno nel mondo. La loro vita si conformava al Vangelo di Cristo.

Come nutro la mia fede, ricevuta con il Battesimo? Approfitto di ciò che la comunità mette a disposizione per la mia crescita umana e cristiana, come la Lectio mensile, gli Esercizi Spirituali annuali? Il Campo Parrocchiale, la Scuola Teologica Parrocchiale? Mi sento missionario per la fede ricevuta? Ho coraggio di difendere e diffondere il Vangelo? Amo, sostengo e difendo la Chiesa?

2. La condivisione dei beni, per una comunione fraterna. Così nessuno si trovava nel bisogno, nella povertà e nella sofferenza. Il bene di tutti

veniva prima dell'interesse del singolo, ed era sostenuto di più colui che era più bisognoso.

Comprendo e sostengo tutte le iniziative in campo caritativo? Hanno un posto importante nella mia vita i poveri, i malati, gli stranieri, i giovani o le famiglie che la povertà morale e spirituale? Conosco i progetti che la Diocesi e la Parrocchia stanno mettendo in campo a favore delle persone più bisognose? Mi informo e accompagno con la preghiera e l'operato le iniziative caritative della Comunità? Difendo l'operato di coloro che svolgono anche per me, servizi umili e concreti verso i poveri, o mi lascio vincere dalle critiche e dall'indifferenza?

3. La Frazione del Pane (Con questo termine si indica l'Eucaristia).

Quanto è importante per me la Santa Messa domenicale, in particolare nella parrocchia di riferimento? Comprendo il dono che mi viene fatto in ogni Eucaristia? Partecipo pienamente, veramente e attivamente alle celebrazioni? Mi lascio vincere dalle critiche e dall'abitudine? È per me un incontro autentico con il Risorto? Mi sento membro della comunità domenicale, riunita in assemblea? Faccio visita durante la settimana al Santissimo Sacramento. Dò il primato all'Eucaristia celebrata e adorata? È importante per me la Confessione sacramentale? Mi accosto volentieri al confessionale?

4. La preghiera. I vangeli, in particolare Luca, ci presentano Gesù in preghiera. Egli ha bisogno di stare alla presenza del Padre e, i discepoli rimangono positivamente colpiti dal suo modo di pregare. La Chiesa è una comunità orante e ogni

battezzato ha bisogno della preghiera come dell'ossigeno.

Quanto è importante per me la preghiera personale e comunitaria. Ogni azione, ogni impegno, ogni giornata partono e si concludono con la preghiera? Ho rispetto della preghiera tradizionale e devozionale? So accettare la modalità di pregare nei gruppi, nelle associazioni e nei movimenti? Quanto è importante per me la lettura particolare della Sacra Scrittura? Prego per la Chiesa, per i ministri e per l'intero Popolo di Dio?